

## **Considerazioni sulla III Assemblea Nazionale autoconvocata**

L'assemblea degli autoconvocati tenutasi a Roma il 26 febbraio ha visto una notevole partecipazione.

Le decine di interventi di operai, delegati sindacali, lavoratori precari, esponenti dei movimenti di lotta hanno confermato la volontà di continuare e sviluppare ancor più le lotte contro i disegni del capitalismo, hanno dimostrato la necessità dell'unità d'azione dal basso, e riaffermato l'esigenza di giungere al più presto ad un vero sciopero generale unitario e generalizzato che blocchi il paese..

Alla luce di ciò, dobbiamo constatare la differenza di spinta ideale e di determinazione fra la platea e il tavolo di presidenza, che si è rivelato inadeguato. La mozione conclusiva riflette questi limiti. Il richiamo all'unità d'azione scade infatti nel rituale se non viene accompagnata dalla critica a quanti (partiti riformisti, direzione CGIL e dei sindacali di base) stanno frammentando le lotte. Ed è addirittura paradossale esprimersi contro i rinvii dello sciopero generale da parte della CGIL, per poi rinviare l'assemblea ... a una nuova assemblea, senza neanche fissarne la data, senza decidere nulla di concreto.

Ma non è tutto. Ci chiediamo a chi giova – in una situazione di evidente debolezza politica del movimento operaio e sindacale – il non aver voluto accettare gli interventi in assemblea delle organizzazioni politiche presenti. E' possibile continuare a sostenere come un mantra che lo sviluppo qualitativo delle lotte dipende semplicemente dall'allargarsi e dal collegarsi delle lotte stesse (puro movimentismo), continuando a ruminare la vecchia soluzione della costruzione dei coordinamenti, delle reti, e limitandosi all'orizzonte sindacale, sia pur "trasversale"?

La risposta è evidente. Quali siano le effettive volontà in campo, quali siano le motivazioni con cui chi oggi dirige il movimento degli autoconvocati giustificherà le proprie scelte, la politica che ne vien fuori è di stampo opportunistica, ed ha come scopo quello di impedire il sorgere di un qualsiasi partito e sindacato di classe, di impedire che la classe operaia rompa in modo definitivo e consapevole con la borghesia e la piccola borghesia, riconquistando una sua effettiva indipendenza. Ci auguriamo che questi seri limiti possano essere compresi e rimossi dai lavoratori e dai delegati combattivi che hanno animato l'assemblea.

Alla fine del nostro comunicato del 18 febbraio scrivevamo: "I problemi del movimento operaio e sindacale hanno alla loro origine una ragione fondamentale: la mancanza di una giusta direzione politica di classe. Essi potranno essere risolti adeguatamente se gli elementi migliori del proletariato assieme ai marxisti-leninisti porteranno avanti la lotta per la ricostruzione del partito comunista, poiché senza partito la resistenza della classe operaia e delle masse popolari all'offensiva capitalista rimarrà priva di orientamento e di prospettiva rivoluzionaria". L'esito della assemblea di sabato conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, questa indiscutibile verità.

27.2.2011

**Piattaforma Comunista**